

Librando



...e idee!

NOTIZIARIO DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI DI GARGNANO

librando.gargnano@libero.it

IN QUESTO NUMERO:

Niente di particolare...

**L'altare di Santa Maria Maddalena
nella chiesa di San Francesco**

Il particolare proposto nello scorso numero di *Librando* appartiene alla statua raffigurante *Santa Maria Maddalena* posta nell'absidiola a sinistra dell'altare maggiore della chiesa di San Francesco a Gargnano.

di Silvia Merigo

...continua a pag. 2

Istantanee

“La condanna del sangue – la Primavera del commissario Ricciardi” di Maurizio De Giovanni

“Terra di fichi d'india” di Sahar Khalifa

“Cosa rimane di noi” di Manuel Sgarella (autore esordiente)

“Tempi glaciali” di Fred Vargas

di Carlotta Bazoli

...continua a pag. 3

Librando... sotto le stelle

La Piazza e la Storia: le bombe del 1866 su Gargnano

Una stampa inglese del 1866 tratteggia il bombardamento di Gargnano, con le cannoniere austriache che sparano sul paese nel corso della Terza Guerra per l'Indipendenza italiana. (...) A 150 anni esatti da quel bombardamento (19 luglio 1866) la vicenda è stata ricordata in due occasioni (19 luglio e 8 agosto) ...

di Bruno Festa

...continua a pag. 11

C'era una volta a Gargnano

La chiesa di San Michele, quella di Santa Maria Maddalena e quella di San Rocco... il palazzo Bernini, il convento di San Francesco... tutti luoghi che un tempo esistevano a Gargnano e ora non ci sono più...

di Silvia Merigo

...continua a pag. 13

Le nostre recensioni:

Il tempo delle somme

Domenica di Carlo Simoni

La scorsa primavera, all'interno del ciclo di incontri organizzati dalla Biblioteca, (...) abbiamo avuto il piacere di ospitare una vecchia conoscenza.

...continua a pag. 5

L'amore al tempo della guerra

Il viaggio nel Passato di Stefan Zweig

Può un amore sopravvivere al tempo? Può una passione resistere al lento logorio della distanza, della vita, della quotidianità?

di Andrès Festa

...continua a pag. 6

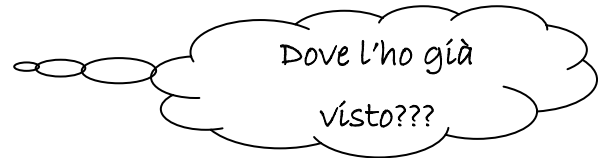
Magia e mistero in Val d'Aosta

La Randagia di Valeria Montaldi

Già dalle prime pagine de *La Randagia* si capisce che l'ultimo romanzo di Valeria Montaldi è diverso da tutti i suoi precedenti.

di Andrès Festa

...continua a pag. 8



Anche in questo numero Vi proponiamo un minuscolo particolare della nostra Gargnano, sapete dirci dov'è, cos'è e che importanza ha per la storia del nostro amato paese? Aspettiamo le vostre risposte!!!

L'altare di Santa Maria Maddalena nella chiesa di San Francesco

Il particolare proposto nello scorso numero di *Librando* appartiene alla statua raffigurante *Santa Maria Maddalena* posta nell'absidiola a sinistra dell'altare maggiore della chiesa di San Francesco a Gargnano.

La statua lignea raffigura la Santa vestita di rosso e oro, con i lunghi capelli sciolti sulle spalle, tradizionale e tipico attributo che rende riconoscibile la Maddalena. Sul basamento della statua v'è l'iscrizione "S.TA MIA MAGDALENA ORA PRO NOBIS". L'immagine è custodita in un'ancona lignea composta da due colonne corinzie che reggono una trabeazione spezzata al centro della quale è collocata l'immagine di Dio Padre con il globo. Ai piedi dell'ancona si legge "DISCIPLINORUM SOCIETAS EREXIT 1601". Tale iscrizione tradisce l'originale provenienza dell'opera lignea, che venne collocata nella chiesa di San Francesco solo all'inizio dell'Ottocento, quando la chiesa per la quale era stata realizzata venne soppressa. La statua, infatti, proviene dalla Chiesa di Santa Maria Maddalena in Gargnano, un tempo sede della Confraternita dei Disciplini che, come indica l'iscrizione, fece erigere nel 1601 la statua dedicata alla Santa titolare dell'edificio sacro ove si riuniva.

Così nel 1898 don Lorenzo Conforti descrive la chiesa di Santa Maria Maddalena: "La chiesa di Santa Maria Maddalena anticamente non era che un oratorio dove raccoglie-



vansi alcune persone a compiere Sacre funzioni. Questa Congregazione si chiamava dei Disciplinati, appunto dalle discipline cui sottoponevansi in certi giorni ed in certe ore in quel santo luogo. Questa confraternita è ricordata in molti antichi documenti e nel secolo 17°, era numerosa e possedeva degli immobili, e le case che si trovavano intorno all'Oratorio venivano formando una specie di convento. I Superiori che amministravano queste proprietà, e disponevano all'osservanza delle regole, si chiamavano guardiani. Nel 1771 quest'Oratorio venne rifabbricato, ampliandone la forma, e riuscì una chiesa ammirabile nelle sue artistiche proporzioni. Aveva sette altari adorni di stucchi e dipinti di qualche valore. Nei sotterranei erano disposte le tombe per gli ascritti alla Confraternita." La Chiesa di Santa Maria Maddalena fu sconsacrata alla fine del XVIII secolo e trasformata dal

Comune di Gargnano in un teatro. Attualmente l'edificio ospita il centro polifunzionale Castellani.

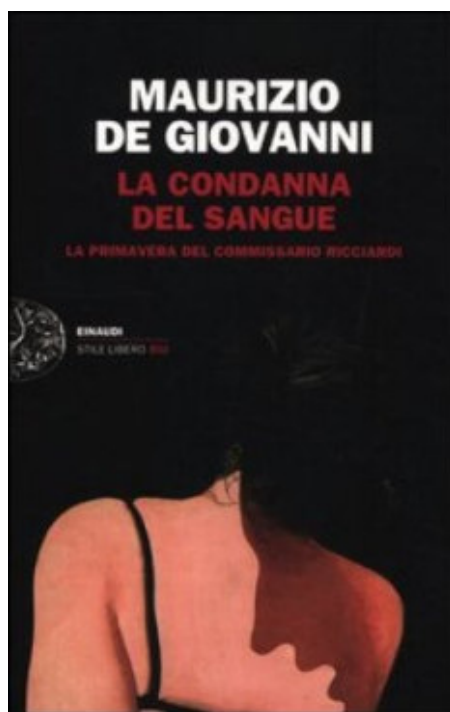
Esternamente è ancora ben riconoscibile l'antico uso dell'edificio, mentre l'interno subì nel corso degli anni numerose trasformazioni (teatro, cinema e ora sala polivalente adibita a conferenze). Gli altari e le suppellettili in essa conservati si dispersero. L'altare maggiore venne posizionato nel secondo decennio dell'Ottocento nella cappella laterale della chiesa di San Francesco. La cappella presenta sulle pareti e sulla volta tracce dell'antica decorazione originale risalente all'inizio del Settecento.

Silvia Merigo

“La condanna del sangue – la Primavera del commissario Ricciardi” di Maurizio De Giovanni

Ho da poco finito "La condanna del sangue", il secondo volume dedicato alle insolite gesta del commissario Ricciardi! De Giovanni non delude neppure stavolta, se mai migliora, scavando più a fondo nella psiche dei personaggi e dando maggiore importanza ai comprimari. Così "La condanna del sangue" oltre che un giallo dal sapore esotico, diventa un viaggio attraverso la mente di uomini e donne che vivono in quella Napoli degli anni '30, in pieno regime fascista.

Stavolta i sentimenti corrono sul filo, chiarissimi, quasi palpabili. I morti convivono al fianco dei vivi senza che questi sospettino nulla, soltanto a pochissime persone è permesso di sbirciarli. Ricciardi è un po' meno solo, scopre di condividere il "Fatto" con una ragazza ritardata che, come lui, è in grado di vedere gli spettri delle persone decedute tragicamente. Da vicino lo segue sempre il fido Maione che, dal canto suo, cede al richiamo della primavera imminente che lo riporta con pre-



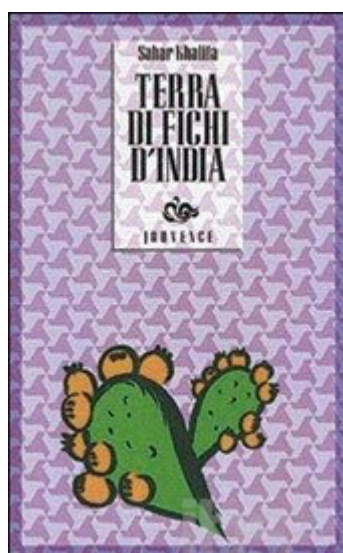
potenza alla vita. Riuscirà il brigadiere a ricucire il rapporto con l'amata moglie Lucia, o il fantasma del figlio Luca continuerà a velare la loro vita di tristezza e rimpianto? E il commissario troverà finalmente il coraggio di dire due parole alla sua Enrica?

Fanno da sfondo l'atroce delitto commesso da uno sconosciuto ai danni di una vecchina che per vivere leggeva il futuro e la storia di Filomena che la natura ha dotato di una bellezza rara, ma che presto, più che un dono, si rivela una dannazione. In mezza a tutta questa umanità che brulica e vive duramente, la verità potrebbe rivelarsi ben diversa da quello che sembra. Di chiaro restano solo le impronte nel sangue calpestato dall'assassino e da colui che ha osato sfregiare Filomena.

E' abbastanza inutile dire che non vedo l'ora di leggere il terzo libro per vedere come si evolve la situazione!

“Terra di fichi d'india” di Sahar Khalifa

Sono di nuovo angosciata dalla situazione palestinese e da questa guerra che continua senza sosta, a dispetto del tempo che passa. Ho un amico in Palestina che vive a Nablus e cerca di sopravvivere come può, amando la sua terra a dispetto di quanto accade. Israele è responsabile di una guerra che affronta ponendo carri armati e bombardamenti contro uno stato che non possiede nemmeno un esercito e che si arma clandestinamente. Giusto o sbagliato che sia, le forze israeliane sconvolgono colpendo con violenza inimmaginabile il popolo palestinese, già abbastanza distrutto dalle privazioni. È come uccidere una mosca usando un fucile a canne mozzate. Il mondo guarda



indifferente e forse nemmeno si ricorda quando tutto è cominciato e perché. Io lo so bene, nonostante questo ripercorro la storia, le origine di un conflitto dalle radici lontane con questo libro della scrittrice palestinese Sahar Khalifa, intitolato "Terra di fichi d'india", scritto nel 1973 ma ancora tristemente attuale. La prefazione è di Dacia Maraini ma svela come va a finire, per cui si deve leggere per ultima. Purtroppo la traduzione di Claudia Costantini lascia a desiderare e spesso rende irta la lettura. Nonostante tutto questo è un libro che va letto perché in barba alle difficoltà è abbastanza per capire come tutto è cominciato, assurdamente, per sfociare poi in una irragionevole violenza.

“Cosa rimane di noi” di Manuel Sgarella (autore esordiente)

Ho appena finito di leggere questo libro, "Cosa rimane di noi" di M.S. Be' non cercatelo nelle librerie, è un self publishing che per il momento si può solo scaricare su Kindle, però ragazzi, finalmente una storia scritta bene! “Cosa rimane di noi” è la vicenda di Luca, un ex poliziotto la cui specializzazione era la pedopornografia. Era il migliore nel suo lavoro, scovava i pedofili in rete e, attraverso un intricato sistema informatico e di indagini, li smascherava, contribuendo ad arrestarli. Ex poliziotto perchè da quando sua figlia Martina, quattro anni, è scomparsa dalla spiaggia sulla quale giocava, la sua vita è andata in pezzi. Luca si barcamena tra l'alcol, il sonno disturbato sul divano che un amico gli mette a disposizione e le sedute da una psicoterapeuta che ha bisogno di ascolto quanto lui. Poi un giorno arriva un uomo, un tizio pieno di soldi che sembra un damerino. Suo figlio è stato portato via, come Martina. L'uomo vuole che Luca torni a



lavorare per lui, per trovare il bambino perchè è l'unico che può riuscirci. In cambio offre molto denaro e notizie su Martina.

Ecco, questo è decisamente un libro che avrei dovuto scoprire prima di diventare madre, ma sebbene sondi situazioni e stati d'animo dolorosi, è scritto con uno stile che ti prende fin dalla prima riga e non ti lascia più andare. Per me è stato così, tant'è che ogni piccolo momento era buono per leggere, persino in piedi, mentre preparavo la cena. Insomma, fin dall'inizio si vuole sapere se Luca troverà Martina, se potrà ricostruire il rapporto con sua moglie, e ad un certo punto ci si ritrova a desiderarlo con tale intensità che sembra di conoscere davvero i personaggi!

Ve lo consiglio se non avete paura di una lettura che lascia il segno. Se non avete figli piccoli è meglio!

“Tempi glaciali” di Fred Vargas

Aiuto, non riesco a fare a meno di leggerlo! Avrei voluto centellinarlo, pezzetto per pezzetto, gustarlo come un dolce buonissimo, perchè durasse di più, ma non ce la si fa proprio! In questo libro la nostra Vargas sta superando sè stessa, cesellando come un artista situazioni, dialoghi e descrizioni. Si passa da un freddo marzo parigino alle zone di Versailles, dove Adamsberg e i suoi saranno coinvolti in un'indagine bizzarra, sempre ai limiti del soprannaturale, come piace a questa scrittrice francese. Viaggeranno nel tempo e nella storia, avendo a che fare con la Rivoluzione Francese, facendo i conti addirittura con Robespierre, per poi approdare sulle gelide coste islandesi, a caccia di un demone dal nome difficilmente pronunciabile. Lo so, l'ho già detto e lo ripeto sempre: io adoro questa donna!



A cura di Carlotta Bazoli

Il tempo delle somme

Domenica di Carlo Simoni

La scorsa primavera, all'interno del ciclo di incontri organizzati dalla Biblioteca, che quest'anno si sono concentrati sulla presentazione di libri e sono quindi stati ribattezzati *Librando... con gli autori*, abbiamo avuto il piacere di ospitare una vecchia conoscenza. Dopo la trilogia *L'orizzonte del lago*, *I tempi del mondo* e *Il segreto dell'arte*, i racconti-testimonianza *Costruire la vita*, *Una storia gardesana* e *La pazienza di vivere*, *Storia di Andro* e il romanzo breve *L'incompleto conoscersi*, è tornato a presentare la sua ultima opera Carlo Simoni.

In un ideale prosiegua concettuale della sua opera precedente, che si muoveva sulle orme dei *bildungsroman* tedeschi di fine '800, questa nuova storia riprende un genere sviluppatosi nella prima metà dell'900 grazie al grande interesse per la psicologia e l'analisi (peraltro già presente ne *L'incompleto conoscersi*): il romanzo psicologico. Questo genere predilige l'introspezione, si focalizza più sull'"azione interna", sui moti dell'animo, sui pensieri, sui viaggi della memoria, piuttosto che su ciò che accade all'esterno, sulla "vera azione". Tutta la narrazione di *Domenica* si svolge infatti, come già suggerisce il titolo, di domenica. O meglio, in una sola domenica. Ma quella del libro non sarà una domenica come tutte le altre. Il libro si apre con il risveglio del protagonista, Ezio, che apre gli occhi prima dell'alba in una Brescia mai nominata ma chiaramente riconoscibile. Da quel momento, dal risveglio della sua mente, la storia segue esattamente tutti i suoi movimenti, tutti i suoi pensieri che scaturiscono ad ogni passo, ad ogni cosa che vede, ad ogni ricordo che ogni cosa evoca. Vagando per le stanze silenziose della sua casa inizia quindi a ripercorrere la storia dell'abitazione stessa, da quando ci viveva con i genitori ed era un bambino appassionato di astronomia. Uno dei punti focali della casa e dell'intero libro è però il suo studio, la stanza in cui conserva tutti i suoi libri, che ora sono però spostati, accatastati, non nel loro normale ordine. Ezio è infatti in una particolare fase della sua vita e questa domenica sancirà uno spartiacque nella vita dell'uomo, che dalle prime ore del giorno, mosso da una misteriosa forza ordinatrice, sente che ha bisogno di riorganizzare la sua vita, in ogni ambito. Dalla preoccupazione per il destino dei suoi libri al ca-

os interno dato da una vita da sempre passata nell'attesa "di qualcosa" di indefinito che non sembra mai arrivare, tramite i pensieri di Ezio riusciamo a spaziare nella sua storia personale, facendo la conoscenza di tutti coloro che in misura maggior e minore hanno significato qualcosa: dai genitori alla prima moglie, alle amanti, alle aiutanti nei due negozi di ottica, dai compagni dell'università agli amici di sempre, alla seconda moglie, la sua famiglia, i figli e perfetti sconosciuti che gli hanno però lasciato l'opportunità di interrogarsi su qualcosa. Ma ad accompagnare i movimenti del mondo interiore di Ezio ci sono quelli del mondo reale, ed ecco che quindi tutta la famiglia deve partire alla volta del lago d'Iseo per andare a trovare gli affetti e il destino. Il suocero di Ezio, malato da tempo, sta morendo. Tutto il mondo di Ezio si contamina quindi con pensieri sulla morte, l'unica vera fine di fronte a cui, di tutto ciò che si è conquistato nella vita, resta solo ciò che davvero conta, come un setaccio che screma il superfluo, gli umori volatili, le idee fasulle, le sciocche voglie. Tutta la giornata al lago, il triste pranzo domenicale e il viaggio di ritorno continueranno ad offrire ad Ezio spunti di riflessione sulla vita, ma in particolare sulla sua vita, che ormai sta decisamente prendendo una svolta. Un romanzo forse non facile, forse non ritmato come richiedono i canoni odierni, ma sicuramente necessario, in un mondo di vacuità, di cose incostanti, in un mondo in continuo cambiamento, sicuramente più del necessario, che ci aiuta a guardarci dentro, a ritrovare le cose che davvero contano, a gettare uno sguardo nel passato per meglio costruire un futuro. E che alla fine riserva un'ultima sorpresa: quando il resoconto della giornata è finito, imperdibile è la postfazione, che come in un romanzo di Ohran Pahluk, in sole 14 pagine, cambia la visione delle 200 precedenti, chiudendo splendidamente la cronaca di quel delicato momento che accade nella vita di ognuno di noi in cui abbiamo la possibilità di cambiare e del coraggio di un uomo di cogliere quella possibilità e fare "un po' pace, con il tempo".

Andrès Festa



L'amore al tempo della guerra

Il viaggio nel Passato di Stefan Zweig

“Quattromila giorni, quattromila notti fino a quel giorno, a quella notte! Quanto tempo, quanto tempo perso.”

Può un amore sopravvivere al tempo? Può una passione resistere al lento logorio della distanza, della vita, della quotidianità? Può il ricordo riportarci dove eravamo, riprendendo le fila di un sentimento provato e poi interrotto, che ci viene offerto di rivivere? Questo è il tema centrale della produzione dello scrittore austriaco Stefan Zweig, vissuto all'inizio del XX secolo e nato alla fine dell'Ottocento a Vienna, fulgida e sfarzosa capitale dell'Impero Austroungarico al picco dello splendore e prossima al declino, da cui si dipanavano il potere imperiale e le varie mode dettate dalla Corte. Acuto osservatore e ironico cronista del suo tempo, gli scritti di Zweig spaziano dalle poesie giovanili alle novelle dell'età adulta, passando per le grandi biografie e i drammi teatrali, finendo con la grande autobiografia che ci restituisce un fedele quadro dell'Europa dalla fine dell'Ottocento all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, *Il Mondo di ieri. Memorie di un europeo*. Lo stile elegante ma mai pomposo lo ha reso negli anni '20 del Novecento lo scrittore più famoso al mondo, ma lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e il crescente antisemitismo strisciante in tutta Europa che ha trovato nel Nazismo il mondo di erompere, lo cancella dagli annali della letteratura. Passato quasi inosservato per decenni, la produzione dello scrittore viennese è ritornata di recente agli onori grazie al lavoro dell'eccellente regista statunitense Wes Anderson, che con il suo stile unico e inimitabile fatto di inquadrature fisse, colori sgargianti, storie rocambolesche e una recitazione fine ma a tratti caricaturale ha creato, ispirandosi al mondo descritto da Zweig, il film capolavoro vincitore di vari premi Oscar: *Grand Budapest Hotel*. In virtù di ciò le opere di Zweig hanno trovato nuova vita, nuove ristampe e alla Fiera della Microeditoria di Chiari, che si tiene tutti gli anni a novembre nella splendida cornice di Villa Mazzotti, ho potuto accaparrarmi il mio pezzettino

di Felix Austria. Dato che la parte più consistente del corpus letterario dello scrittore consta di racconti brevi, ho optato per uno di quelli più rappresentativi, con tutti i temi più cari allo scrittore: l'amore contrastato, l'ostacolo costituito dalle convenzioni sociali, il riscatto sociale delle classi più basse contro la volgarità di quelle più elevate, l'orrore della guerra, il viaggio, ma più di tutti il ricordo. Per le edizioni Ibis ho quindi preso *Il viaggio nel passato*, che in neanche 90 pagine riesce a condensare le pene d'amore di una vita. Partendo da un ambiente caro a moltissimi scrittori dell'800, la narrazione si apre in un'affollata stazione ferroviaria, quella di Francoforte, in Germania. I protagonisti si trovano su appuntamento all'ora designata per partire alla volta

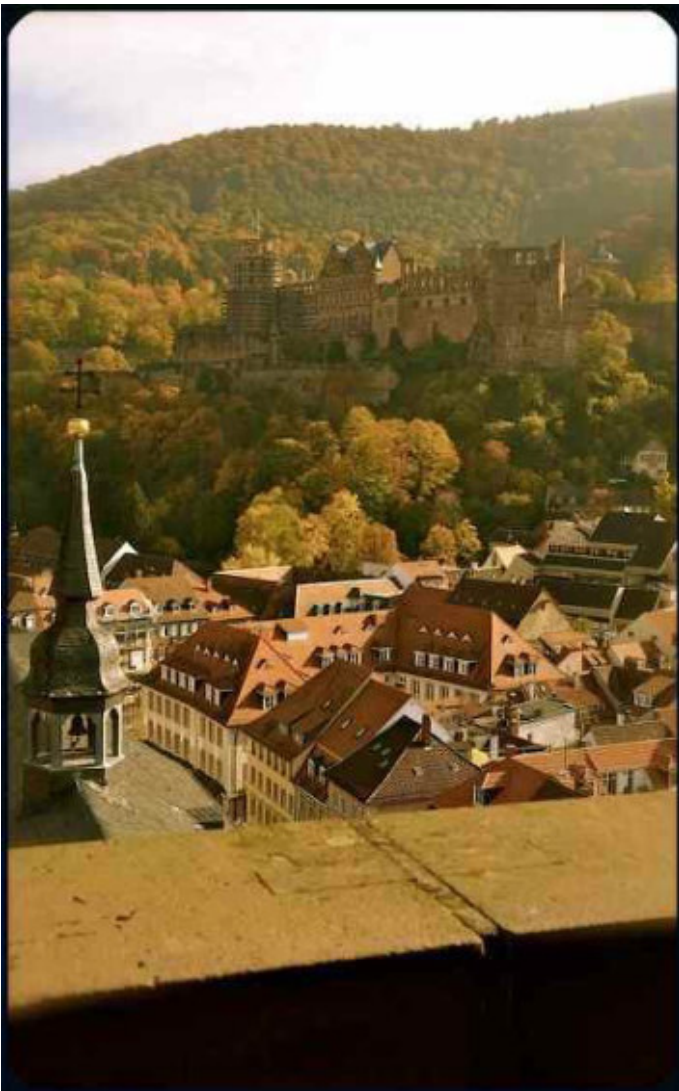


di Heidelberg, città turistica e universitaria, con l'espresso. Il viaggio dura infatti poco, ma già dalle primissime righe si percepisce la forte inquietudine che attanaglia il cuore dei protagonisti. Dai loro silenzi, dai loro sguardi, dalle loro trepidazioni, dopo poco tempo siamo sbalzati indietro di 9 anni, quando lui, giovane neodiplomato in chimica, dopo un po' di gavetta come maestro di ripetizioni e poi come chimico in un'industria di Francoforte, entra nelle grazie del direttore della fabbrica, che a seguito del peggioramento della sua salute, ne richiede i servizi direttamente a casa. Dopo un'iniziale avversione per quel mondo sfarzoso e a tratti volgare, Ludwig accetta infine di trasferirsi a casa del datore di lavoro su sua insistenza per poterne curare al meglio gli affari ed appena entrato nella grande residenza dell'uomo subito viene invaso dal fastidio che gli provoca tutta quella ricchezza, ma a breve si ricrede grazie all'incontro con la moglie di

quest'ultimo, bella, elegante, ma soprattutto gentile e signorile, senza quell'aria di superiorità che in tanti hanno dimostrato verso di lui quando dava ripetizioni nelle ricche case della borghesia tedesca. Mentre il lavoro prosegue, la convivenza fra i due si apre pian piano all'amicizia e forse a qualcosa di più. Sospettando di tutto ciò, ma non volendosi privare dei servizi del giovane e non volendolo punire per colpe non commesse, il datore di lavoro decide di renderlo responsabile di un nuovo distacco della fabbrica che sta aprendo, facendogli fare un enorme balzo di carriera. La gioia per la notizia è spezzata dalla nozione che la filiale sta aprendo in Messico e lui vi si dovrà recare entro un mese. Solo di fronte all'evidenza di una così insormontabile separazione i sentimenti di Ludwig e della moglie del suo capo si fanno palesi, mostrando a entrambi quello che neanche loro volevano ammettere a loro stessi. Negli ultimi giorni matura una forte passione, trattenuta però dalle convenzioni e dalla pudicizia di lei, che non vuole tradire il marito "nella sua casa", ma che promette di concedersi al ritorno di Ludwig. Nella speranza di gioie future, l'uomo parte quindi alla volta del Messico, non senza molto dolore. Il tempo passa e tra i due avviene un intenso scambio epistolare, ma ecco che man mano che i giorni passano e il tempo della riunione si avvicina, a sconvolgere i piani di felicità dei protagonisti, come quelli della vita reale di Zweig, arriva la Prima Guerra Mondiale, lunga, terribile, che impedisce il ritorno di Ludwig e rende impossibili le comunicazioni con lei. Cosa ne sarà del loro sentimento? Potrà un amore non consumato, nutritosi solo di fantasie, desideri, sguardi e sussurri resistere al tempo e alla lontananza? Quando i cannoni della guerra smetteranno di ruggire, nel cuore di un'Europa ferita, ci sarà ancora posto per la gioia?

Con pochi tratti essenziali ma netti e ben calibrati, Zweig riesce a restituirci un ritratto vivido e realistico di un tempo perduto, ma soprattutto riesce con maestria a scavare nei sentimenti umani, andando al cuore della storia e dei suoi protagonisti, accompagnandoci nei loro tormenti, fra i loro dolori e le loro speranze, in un impossibile viaggio nel passato alla ricerca della felicità.

Andrès Festa



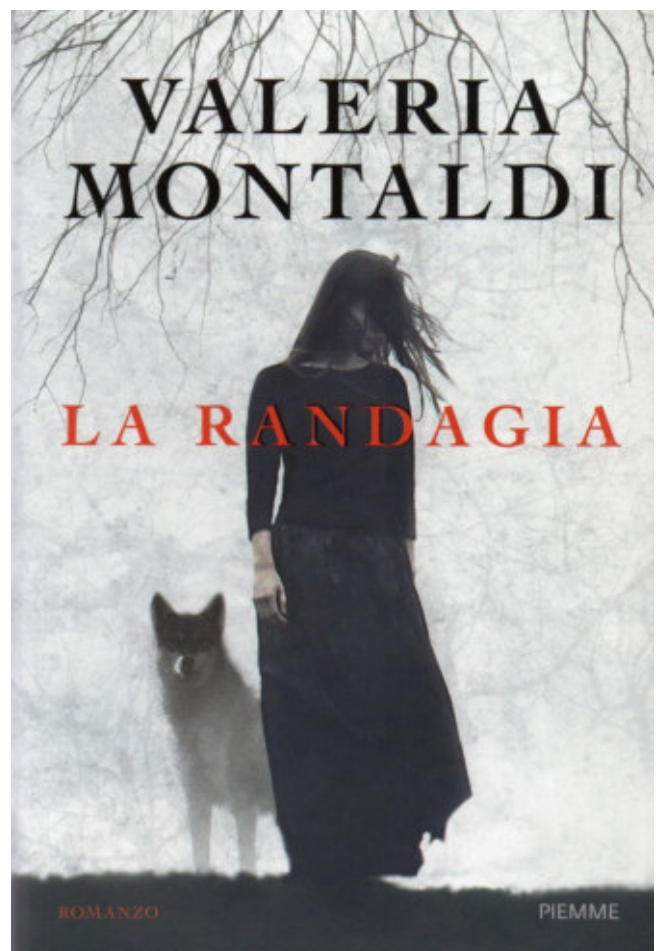
Magia e mistero in Val d'Aosta

La Randagia di Valeria Montaldi

Già dalle prime pagine de *La Randagia* si capisce che l'ultimo romanzo di Valeria Montaldi è diverso da tutti i suoi precedenti. La scrittrice milanese, infatti, dopo molti anni come giornalista, ha acquisito fama grazie ai suoi romanzi storici, ambientati tutti nel medioevo in varie zone d'Europa, dalla Val d'Aosta, zona a lei molto cara, a Parigi, a Venezia.

Nella sua ultima opera la scrittrice ci riporta in Val d'Aosta, teatro del suo primo romanzo, *Il mercante di lana*, ma già dal secondo capitolo si nota una grande novità. Dopo le prime pagine in cui veniamo introdotti alla prima protagonista, Britta da Johannes, guaritrice del XV secolo, la narrazione si sposta ai nostri giorni, nel 2014, aprendosi con un terribile fatto di sangue. La giovane ricercatrice milanese Barbara Pallavicini, seconda protagonista, è in Val d'Aosta alla ricerca di un misterioso passato, ma nelle umide e buie segrete di un castello diroccato nel pieno dell'inverno farà un'orribile scoperta: il cadavere nudo di una giovane donna morta. Da qui parte la narrazione che si sposta alternativamente sui due piani temporali, tardo medioevo e tempi odierni a capitoli alterni e che si annoderà sempre più. Chi è la ragazza trovata nei sotterranei del castello? Perché è lì? E, molto più importante, la sua morte è stata casuale o terribilmente voluta? Spetterà al maresciallo dei Carabinieri di Aosta Giovanni Randisi, uomo duro e dal passato doloroso, indagare sul mistero, che col tempo si rivelerà intrecciato con un passato dimenticato, o forse volutamente messo a tacere, che aleggia ancora in quelle terre come uno spirito inquieto. In aiuto alla giustizia ci sono i sottoposti di Randisi, fra cui spicca il brillante maresciallo Claudia Lucchese, giovane e pronta ma con un segreto nel cuore, oltre all'appariscente Pubblico Ministero Gabriella Spadoni, dai tacchi vertiginosi e i capelli rosso fuoco. Attorno all'enigma della morte della ragazza nel castello si assiepa invece il folto gruppo dei valligiani, i residenti del piccolo paesino di Machod, che in contrasto al suo piccolo aspetto cela grandi segreti. Ognuno sembra innocente, ma anche custode di qualche verità taciuta. A gettare ulteriore ambiguità su tutta la vicenda ci si mettono le strane voci che circolano fra

le persone del paese e le inconsuete prove raccolte dalla polizia sulla vittima: un lontano legame con una strega bruciata nella valle secoli addietro, libri di magia, oggetti per rituali e la misteriosa morte del fidanzato della vittima qualche tempo prima, che qualcuno mormora essere stato vittima di un maleficio. Mentre le indagini dei Carabinieri proseguono, anche quelle di Barbara Pallavicini non si fermano, scontrandosi con quelle di Randisi, uno scontro che diverrà un incontro importante per tutti. E quando già la complicata vicenda sembra giungere ad un punto morto, un'altra sparizione scuote ancora la piccola comunità di Machod, sino alle sue radici più profonde, sino ai suoi più antichi segreti. Risalendo nei secoli, invece, si svolge la storia di Britta, figlia dell'erborista del villaggio, morto in un misterioso incidente, che dal padre ha acquisito la conoscenza delle erbe e il dono di guarire.



Ma come molte donne sapienti del rinascimento (la convinzione che la caccia alle streghe sia un fatto medievale è un comune errore di matrice ottocentesca), la giovane, bella e sapiente Britta è guardata con sospetto da molte persone, che pure cercano il suo aiuto curarsi, costringendola a rifugiarsi in una baita al limitare del bosco.

Come in tutte le piccole comunità, nel tempo germogliano tristi gelosie, che in un tempo di paura e ignoranza possono però prendere delle pieghe tragiche. Mentre in Italia e Francia fiorivano i gioielli del Rinascimento, in tutta Europa un vento di paura e sospetto inaridiva le menti e i cuori delle persone, conducendo molti a veri fenomeni di fanatismo. Sulla donna ricadrà quindi l'accusa più grave e pericolosa: stregoneria. A restargli fedele solo il suo lupo, che l'accompagna sempre ma non fa che aumentare la paura dei valligiani. Riuscirà Britta a salvarsi da un destino terribile che ha stroncato le vite innocenti di 110.000 persone in tutta Europa su quattro secoli, dal 1400 al 1782, data della morte dell'ultima "strega" d'Europa? E riusciranno

Barbara, Giovanni e Claudia a risolvere i molti misteri della valle che la morte della misteriosa ragazza ha risvegliato? E, infine, c'è forse qualche verità sulle voci che circondano Britta e la sua stirpe?

Ne *La Randagia* Valeria Montaldi coniuga sapientemente passato e presente, gestendo un mezzo mai facile, il flashback, per intrecciare due storie apparentemente lontane ma legate da un antico segreto.

Prendendo spunto dalla cronaca, dalla storia familiare e dalla storia locale, sempre con un occhio attento alla natura umana e alle dinamiche interpersonali che si instaurano fra i vari personaggi, la scrittrice milanese smaschera la bigotteria, la sete di potere e denaro e la cattiveria che a volte alberga nelle piccole comunità, in ogni tempo e in ogni luogo. Avventuratasi in un territorio da lei non ancora esplorato, la Montaldi lo ha sicuramente conquistato con successo, mischiando il suo genere forte, il romanzo storico, al giallo con una strizzatina d'occhio al fantasy e creando un intreccio avvincente e ben ritmato che cattura l'attenzione del lettore fino alla fine, grazie anche ad una scrittura fluida, vivida e mai eccessivamente complessa, creando poi un carnet di personaggi che personalmente spero di rincontrare in libri futuri.

Andrès Festa



“Librando... sotto le stelle”

La Piazza e la Storia: le bombe del 1866 su Gargnano

Una stampa inglese del 1866 tratteggia il bombardamento di Gargnano, con le cannoniere austriache che sparano sul paese nel corso della Terza Guerra per l'Indipendenza italiana. Quella guerra vedeva l'Italia alleata con la Prussia contro l'Austria Ungheria.

A 150 anni esatti da quel bombardamento (19 luglio 1866) la vicenda è stata ricordata in due occasioni (19 luglio e 8 agosto) con una proposta di carattere storico nello stesso luogo - la piazza del paese - ed alla stessa ora dell'evento che un secolo e mezzo fa seminò terrore tra gli abitanti. Evento organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca Civica.

Le volte della loggia dell'ex Municipio hanno ospitato la proiezione di immagini rievocative nel cinquecentesco edificio che subì i colpi delle cannoniere: una colonna venne centrata causando il crollo di parte della struttura e il successivo incendio dell'archivio. In quell'occasione gli austriaci utilizzarono bombe sia incendiarie che mirate alla demolizione degli edifici. Alcuni dei proiettili recuperati sono oggi bene in vista sulla facciata delle case della piazza, municipio incluso. Ma altri colpi finirono su case ai margini del paese.

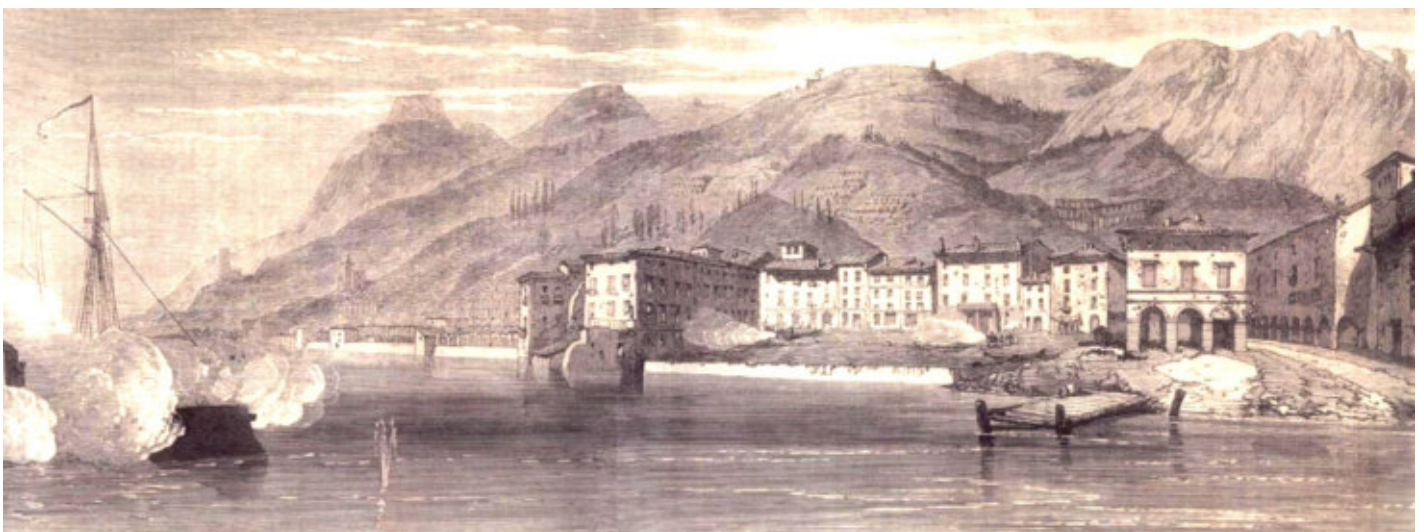
Nelle due serate di *“Librando ...sotto le stelle”* alla ricostruzione storica è seguita l'osservazione concreta delle abitazioni con i proiettili murati, autentica curiosità per i turisti, che osservano tradendo un pizzico di incredulità.

Nell'estate di un secolo e mezzo fa Italia e Prussia era-



no alleate contro l'Austria Ungheria. Neutrale la Francia, in cambio della cessione del Veneto da parte austriaca. L'Austria, che pure aveva battuto l'Italia su terra (a Custoza, nel basso veronese) e per mare (a Lissa, in Adriatico) fu a sua volta umiliata dai prussiani a Sadowa (in Boemia). E così grazie alla Prussia, l'Italia si ritrovò, dopo due sconfitte, sul podio dei vincitori.

L'eccezione ai fallimenti italiani fu costituita da Garibaldi, vincitore a Bezzecca con le sue truppe volontarie. Non poté però avanzare verso Trento, visto che nel frattempo le ostilità erano cessate. All'ordine di non procedere il Generale rispose con il celebre *“Obbedisco”*.



E proprio alla presenza dei garibaldini sul Garda, circa 38.000 distribuiti tra Desenzano e l'alto lago, è legato l'episodio del bombardamento di Gargnano, mentre il Generale attendeva il momento di avanzare dalla Valsabbia verso le Giudicarie. Per rifornire le camicie



rosse di stanza a Gargnano un altro generale, Giuseppe Avezzana, inviò da Salò un piroscafo con agganciato uno zatterone con 100.000 razioni di viveri. La manovra non sfuggì alla marina austriaca, che inviò alcune cannoniere da Torri del Benaco, sponda veronese dominata dagli Asburgo.

Queste si portarono sotto costa davanti al porto di Gargnano e fecero fuoco la sera del 19 luglio. Tornarono di buon'ora il mattino del 20: spararono e poi trascinarono al largo il piroscafo "Benaco", portandolo a Peschiera. Lo zatterone "Poeta", che trasportava i viveri, dopo qualche peripezia finì a fondo. I viveri,

però, erano stati scaricati durante la notte. La vicenda non è del tutto chiarita: un garibaldino sarebbe morto a Bogliaco ed altri due tra la piazza di Gargnano e quella che allora era denominata "Fossa", cioè la parte la lago di via Marconi: le testimonianze parlano di "fuoco amico", cioè di altri garibaldini.

Le cannoniere austriache rasentavano la riva, tanto che le cronache di allora parlano di distanza breve: un tiro di pistola. La scelta austriaca di spingersi sotto costa neutralizzò l'operatività del cannone piazzato sulla collina di Bogliaco, che non poté sparare sulle cannoniere per timore di colpire le case. Il sindaco di Gargnano protestò vibratamente con il Ministero della Guerra, che aveva sede a Firenze, a causa della scarsa attenzione riservata a Gargnano, oltre che al convoglio che portava i viveri via lago. Ma, come lo stesso Garibaldi ebbe a riassumere, mentre gli austriaci disponevano di 8 cannoniere, tutte in perfetta efficienza e con 48 cannoni a disposizione, l'Italia aveva sei cannoniere, di cui solo una in funzione, dotata di un solo cannone. Le altre cannoniere vennero rese servibili quando la guerra - durata meno di due mesi - era terminata.

Nota di merito per la sensibilità di alcuni negozi gargnesani (Casa del Formaggio, Zanini & Migazzi, Gastronomia Bignotti) che hanno permesso di concludere le serate tra storia e cultura all'insegna di prodotti tipici gardesani.



Bruno Festa

“Librando... sotto le stelle”

C’era una volta a Gargnano

La chiesa di San Michele, quella di Santa Maria Maddalena e quella di San Rocco... il palazzo Bernini, il convento di San Francesco... tutti luoghi che un tempo esistevano a Gargnano e ora non ci sono più... A volte la storia trasforma i luoghi, li cambia, o forse solo li cela...

Nelle sere di venerdì 19 agosto e 16 settembre, in collaborazione con la Biblioteca Civica, chi lo vorrà potrà compiere un itinerario guidato alla scoperta di alcuni curiosi particolari della storia architettonica di Gargnano. Si parlerà di chiese soppresse, di palazzi ormai perduti, di conventi antichi, si cercando le tracce che ancora raccontano questa storia dimenticata.

Il percorso prende avvio dal piazzale antistante la chiesa Parrocchiale di San Martino, luogo che più di altri narra l’evoluzione architettonica e urbanistica del borgo di Gargnano nel corso dei secoli. Un tempo qui sorgevano due edifici sacri: l’antica parrocchiale di San Martino, interamente ricostruita nel corso



dell’Ottocento, e l’oratorio di San Michele, non più esistente. Il percorso continua scendendo verso il lago, passando di fronte al Centro Multifunzionale A. Castellani, le cui forme esteriori tradiscono la sua originaria funzione: la Chiesa di Santa Maria Maddalena, antica sede della Confraternita dei Disciplini. Il percorso proseguirà alla ricerca del luogo ove un tempo sorgevano Palazzo Bernini e la Chiesa di San Rocco e termine-

rà nel Chiostro di San Francesco, luogo ricco di storia e di fascino.

Seguirà la visita una degustazione di prodotti tipici locali.

Vi aspettiamo, alla scoperta di una Gargnano che non c’è più... o forse c’è ancora.

Silvia Merigo





ASSESSORATO ALLA CULTURA
BIBLIOTECA COMUNALE

INCONTRI
CULTURALI
ESTATE
2016

GARGNANO
E DINTORNI



Librando... sotto le Stelle!

LA PIAZZA E LA STORIA: le bombe del 1866 su Gargnano

1866 - Bombs in Gargnano: THE HISTORY



Nel luglio 1866 Gargnano fu bombardata dalle cannoniere austriache, durante la Terza Guerra di Indipendenza. I muri di alcune case conservano la testimonianza di quell'evento. A 150 anni di distanza ricostruiamo la vicenda nel luogo in cui questa è accaduta.

A cura di Bruno Festa



Martedì 19 luglio, ore 21
Lunedì 8 agosto, ore 21



Punto di ritrovo:
porticato Ex Palazzo Municipale



C'ERA UNA VOLTA A GARGNANO...

Itinerario guidato alla scoperta dei particolari che la storia ha voluto celare, di una Gargnano che non c'è più... o forse c'è ancora. Si parlerà di chiese soppresse, di palazzi distrutti e ricostruiti, di conventi dimenticati.



A cura di Silvia Merigo



Venerdì 19 agosto, ore 21
Venerdì 16 settembre, ore 21



Punto di ritrovo:
piazze antistante la chiesa di San Martino

SEGUIRÀ DEGUSTAZIONE DI PRODOTTI LOCALI

Informazioni e prenotazione consigliata presso **Biblioteca Comunale**
Tel. 0365 72625 / 7988305 • E-mail: biblioteca@comune.gargnano.bs.it





COMUNE DI GARGNANO
Assessorato alla Cultura
Biblioteca Comunale

"GARGNANO TRA ARTE E STORIA"

Visite guidate gratuite

- | | |
|----------------------------------|---|
| Sabato 9 luglio
ore 18.00 | Chiesa di San Pier d'Agrino di Bogliaco
e Santuario Santo Crocefisso |
| Venerdì 15 luglio
ore 18.00 | Chiostro e Chiesa di San Francesco |
| Sabato 23 luglio
ore 18.00 | Chiesa di San Giacomo di Calino |
| Venerdì 5 agosto
ore 18.00 | Chiesa di San Pier d'Agrino di Bogliaco
e Santuario Santo Crocefisso |
| Sabato 13 agosto
ore 18.00 | Chiesa di San Martino |
| Venerdì 26 agosto
ore 18.00 | Chiostro e Chiesa di San Francesco |
| Sabato 3 settembre
ore 18.00 | Chiesa di San Giacomo di Calino |
| Venerdì 9 settembre
ore 18.00 | Chiesa di San Martino |



● San Martino



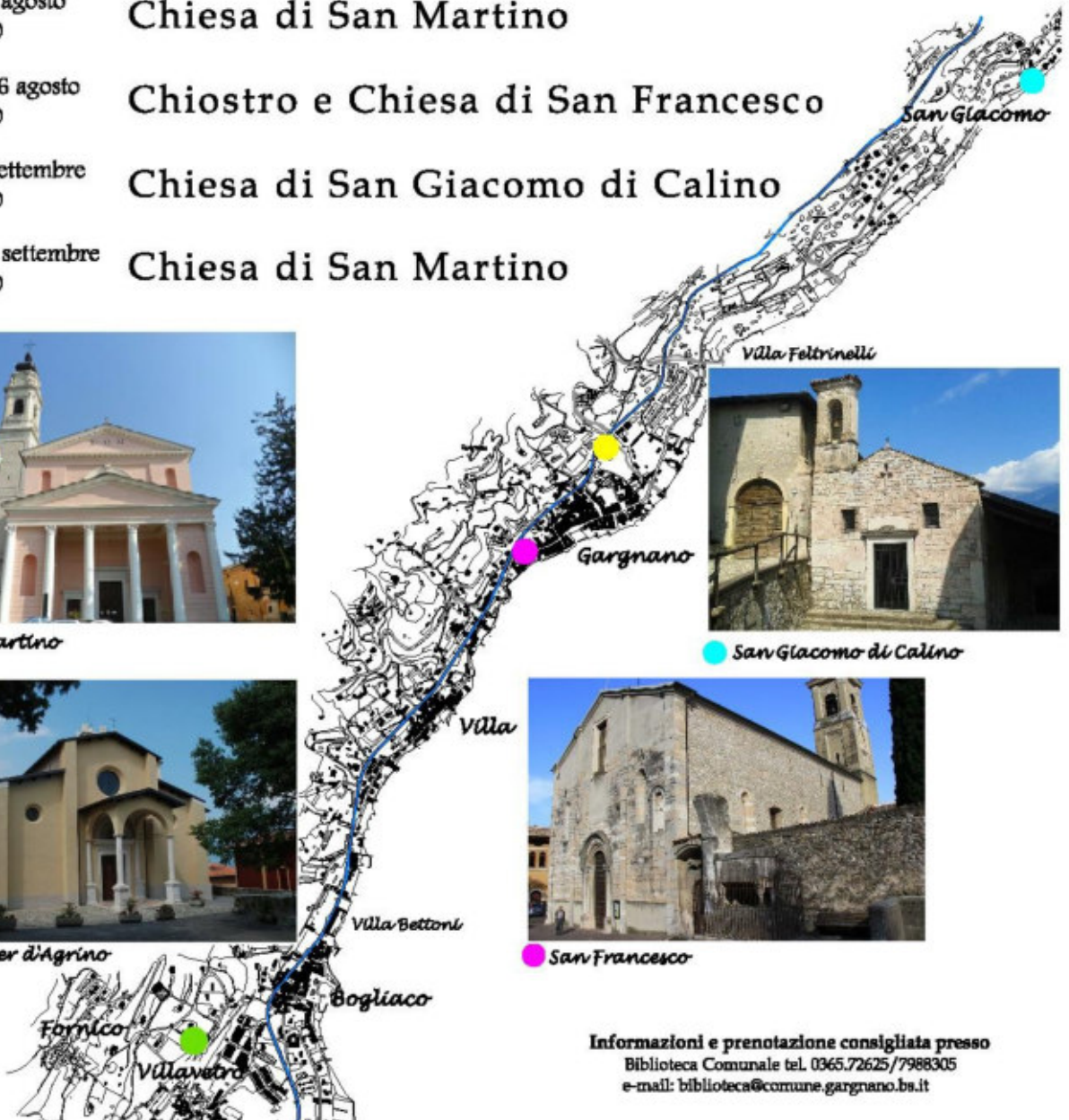
● San Pier d'Agrino



● San Giacomo di Calino



● San Francesco



Informazioni e prenotazione consigliata presso
Biblioteca Comunale tel. 0365.72625/7988305
e-mail: biblioteca@comune.gargnano.bs.it



Assessorato alla Cultura
Biblioteca Comunale



Gargnano 1943-1945 I luoghi e la Storia: dalla Repubblica sociale alla Liberazione

A cura di Bruno Festa

Autore del libro: *Polvere nera. I 600 giorni di Mussolini a Gargnano*

Martedì 5 luglio 

Martedì 12 luglio 

Martedì 19 luglio 

Martedì 26 luglio  

Martedì 2 agosto  

Martedì 9 agosto  

Martedì 16 agosto  

Martedì 23 agosto  

Martedì 30 agosto 

Martedì 6 settembre



Partenza **ore 9 dal parcheggio** in località "Fontanelle" a Gargnano

Arrivo ore 12,30 in piazza Nazario Sauro a Bogliaco

Martedì 13 settembre



(percorso pianeggiante, 2.500 metri)



Informazioni e prenotazione consigliata presso

Biblioteca Comunale tel. 0365.72625/7988305 - e-mail: biblioteca@comune.gargnano.bs.it



Biblioteca Comunale di Gargnano



Ad agosto la Biblioteca di Gargnano diventa...

BIBLIOPARCO!

per tutti i bambini!

MERCOLEDÌ 17 e 24 AGOSTO

dalle ore 16.30 alle ore 17.30

Leggiamo
insieme
tante storie
nel parco
giochi
accanto alla
biblioteca
(in caso di pioggia
le letture si
svolgeranno in
biblioteca)



e, a seguire... fresche e colorate sorprese!

In collaborazione con Gelateria CiocioLat Gargnano

*Librando è un
notiziario creato
per i lettori della
biblioteca.*

*Fai sentire la tua
voce!!!*

*Inviaci le tue recensioni,
i tuoi articoli, gli
eventi che vuoi segnalare,
interessanti pubblicazioni,
le tue idee e le tue opinioni
all'indirizzo:*

librando.gargnano@libero.it

Direttore: Cristina Scudellari

Redattore: Silvia Merigo

Hanno partecipato a questo numero:

Carlotta Bazoli, Andrès Festa,
Bruno Festa, Silvia Merigo.

Disegni: Carlotta Bazoli

Si ringraziano tutti coloro che
hanno collaborato a questo
numero di Librando... le idee!

Biblioteca di Gargnano

Via Roma n.45

Tel: 0365/72625

E-mail: biblioteca@comune.gargnano.brescia.it

Orario estivo:

Lunedì: 10.00-12.00

Martedì: 10.00- 12.00

Mercoledì: 10.00-12.00/ 15.30 -17.30

Giovedì: 10.00-12.00/ 15.30 -17.30

Biblioteca di Montegargnano

Località Scuole del MonteGargnano

Orari d'apertura:

(da settembre)

Lunedì: 15.00 -17.00

Martedì: 15.00 -17.00

Giovedì: 10.00 -12.00

Venerdì: 10.00 - 12.00